

56243/12 R.G.N.R.
9605/13 R.G.G.I.P.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO G.I.P. 25

Il Giudice per le Indagini Preliminari, dott.ssa Cinzia Parasporo;

Letta la richiesta di archiviazione del P.M. nel procedimento nei confronti di RAVEGGI Gian Piero, GALVAGNI Chiara e AGNESE Vilfredo in ordine al reato di cui agli articoli 56, 81 cpv., 110, 317 c.p. e nei confronti di PRESTA Lucio in ordine al reato di cui all'art. 321 c.p.;

Sciogliendo la riserva di decidere assunta all'udienza del 18.3.2015 fissata a seguito di opposizione di DI LORENZO Pietro;

OSSERVA

Il procedimento trae origine da una denuncia sporta il 14 novembre 2012 da Pietro Di Lorenzo, produttore televisivo e socio fondatore della LDM Comunicazione spa, società di produzione esterna che ha operato per conto della RAI.

Il denunziante veniva assunto a sit il 23 novembre e 1 dicembre 2012 e a riscontro veniva sentito anche Guido Paglia, già responsabile dell'ufficio relazioni esterne della RAI.

In sintesi, Di Lorenzo riferiva, come precisato nelle sit rese il 23-11-2012, di una richiesta fattagli nel 2006 dal Raveggi, Capostruttura di RAI 1 oggi in pensione, di 5.000 euro a titolo di prestito seguita dopo pochi giorni prima da una richiesta di altro denaro e poi di corresponsione della somma di "100.000 euro l'anno, in cambio dei quali avrei lavorato per sempre, guadagnando molto più di quello che io avrei dato a lui. In fondo, mi disse, erano meno di 10.000 euro al mese"; a tale ultimo riguardo, nel verbale del 1.12.2012 specificava "Il Raveggi mi aveva chiesto 10.000 euro al mese, non una somma unica di circa 100.000 l'anno. Tutti in contanti".

Evidenziava il denunziante che il capostruttura aveva l'incarico di predisporre la c.d. "scheda programma" con cui si delineava il costo del programma e di conseguenza l'utile per il produttore e che, non avendo egli aderito alla richiesta concussiva, aveva subito la contrazione arbitraria del budget.

Specificava che ciò era avvenuto con riferimento al format "I Raccomandati", che aveva avuto:

nel 2006 – prima delle richieste di somme di denaro - un budget di 278.000 euro a puntata per undici puntate;

nel 2007 di 205.000 euro a puntata (che non coprivano neanche i costi) con riduzione del numero di puntate da 11 a 8, con obiettivo dichiarato di Raveggi di farlo rinunciare al programma per darlo alla concorrenza (al riguardo redattori di MAGNOLIA in una cena avevano detto al suo direttore di produzione Francesco ANGELONI che erano sicuri che l'anno successivo il programma sarebbe stato prodotto da Magnolia perché LDM con quel budget avrebbe dovuto rinunciare);

nel 2008 un budget di 245.000 euro per 9 puntate, così rivisto dall'ufficio contratti e dal responsabile di budget della rete, dopo reiterate proteste espresse in tantissimi colloqui col direttore di rete, col direttore generale e altri.

Il tutto a fronte della produzione nel 2007 autorizzata da Raveggi di un programma omologo - "I Fuoriclasse" - di MAGNOLIA con budget contrattualizzato all'incirca di 350.000 euro a puntata.

Sulle richieste di denaro del Raveggi è stato sentito il Paglia, che ha riferito di avere appreso dal denunziante che Raveggi gli aveva chiesto 5.000 euro in prestito, che Di Lorenzo gli aveva dato, e poi altri 5.000, facendogli capire che non era un prestito, ma una tangente; ha riferito di non ricordare di avere appreso della richiesta di 100.000 euro da parte dell'indagato.

Riferiva ancora Di Lorenzo sulla attuale moglie del Raveggi, Galvagni Chiara – indicata come la funzionaria da cui dipendono i contratti annuali e biennali con gli artisti, nonché la quantificazione dei compensi per tutti i programmi e tutte le ospitate - "è lei che trattando con gli agenti poteva decidere di essere intransigente sul cachet e quindi rinunciare all'ospite, oppure tenerlo sulla corda

fino all'ultimo, impedendo alla produzione di concordare il contenuto dell'ospitata, cosa che mi risulta abbia fatto solo con i miei ospiti e non con quelli di Endemol e Magnolia".

Ha anche dichiarato "Per un programma del sottoscritto, "Ciak.. Si canta!", edizione 2011, la GALVAGNI non ha chiuso il contratto di Manuela Villa per 300 euro di differenza tra richiesta e precedente, e questo a due giorni dalla messa in onda. Non ricordo come finì, è possibile che fummo proprio noi a metterci quei soldi di tasca nostra, tanto eravamo disperati. A questo mi riferisco nella nota alla LEI che ho allegato alla denuncia . Preciso che la scelta di far contrattare direttamente l'ufficio contratti con gli agenti degli artisti, anziché lasciare, come sempre fatto in precedenza, che fosse la produzione a farlo, sia pure nell'ambito del budget prefissato, è stata successiva al pensionamento di RAVEGGI, e fu una scelta della LEI con la GALVAGNI. In tal modo la GALVAGNI ha preso il controllo pressoché totale sui contratti degli artisti e degli ospiti."

Ha evidenziato altresì il De Lorenzo che per Endemol era stata prevista una deroga, per cui, per il programma "I migliori anni", le era stata concessa la facoltà di contattare direttamente gli ospiti e contrattare la chiusura degli accordi con loro "senza alcuna ragione plausibile se non un trattamento di favore per la società in cui avrebbe prestato la propria attività il compagno e poi marito, ossia Raveggi".

Paglia al riguardo di tale ultima circostanza riferiva "Di Lorenzo mi diceva che il budget delle sue produzioni era sempre tagliato, mentre quelli degli altri non venivano toccati. In particolare della Endemol, per la quale Raveggi divenne consulente, non ricordo in che periodo, ma in epoca successiva al suo pensionamento".

Riferiva poi il denunciante che il clima di ritorsione nei suoi confronti era proseguito anche dopo il pensionamento del Raveggi "perché, come ho già detto, la GALVAGNI (che essendo la moglie del RAVEGGI continua la sua condotta) è la chiave di volta del sistema clientelare, ancor prima che di illeciti, che regna sovrano in RAI. Per cui tutti i direttori generali e di rete evitano di contrapporsi a lei."

Richiesto in merito a pretese concussive , il Di Lorenzo nel primo verbale di sit – 23-11-2012 – riferiva "Poiché non ho mai aderito a pretese concussive non posso dire nulla, se non che voci di corridoio, cose dette a mezza bocca, parlavano di tangenti pagate rigorosamente in contanti. Ovviamente non posso né confermare né smentire posto che, come ripeto, io ho rifiutato la richiesta".

Nel secondo verbale (1.12.2012) richiesto se sapesse di tangenti pagate alla Galvagni e delle relative modalità, dichiarava : "parlo "de relato" perché a lei né ad altri non ho mai dato nulla. Mi è stato detto che quando c'era RAVEGGI spesso le mazzette venivano addirittura messe, in contanti, nel cassetto della scrivania del Raveggi stesso. Questo lo so da uno scenografo che lavora per la RAI, il cui nome non posso fare per dovere morale nei suoi confronti. Mi ha infatti detto che vorrebbe davvero denunciare la cosa, ma ha famiglia e sa che, in questa situazione, se parlasse perderebbe il lavoro, proprio come me.

Della Galvagni non so, ma so che alcune utilità le riceveva in maniera diversa. Si pensi agli aiuti che avrebbe ottenuto per la figlia. Oppure si potrebbe andare a vedere che regali le hanno fatto al suo matrimonio gli artisti il cui emolumento viene da lei deciso. Filippo Lamantia, che è un cuoco che ha visto passare al suo ristorante tantissimi VIP, mi ha detto personalmente che non ha mai visto in tutta la sua vita un parterre di artisti VIP come quello presente al matrimonio GALVAGNI/Raveggi".

Riferiva ancora (verbale del 1.12.2012) che anche con il nuovo direttore generale Gubitosi nulla sembrava essere cambiato e che, a seguito della notizia della sua denuncia, le persone che gli avevano dato la disponibilità a denunciare la richiesta di tangenti avevano fatto marcia indietro, sicché non ne poteva fare i nomi anche perché questi sarebbero stati "condannati alla fame" se l'attuale indirizzo fosse stato come quello precedente.

Riferiva di una condotta mobbizzante anche nel settore fiction , al qual riguardo tuttavia non sapeva indicare meccanismi tangenziali o illeciti di altra natura, che eventualmente potevano nascondersi nel momento della cd. "attivazione" e poi nella determinazione del costo della realizzazione .

Della Galvagni il denunciante lamentava trattamenti di favore pretesi per sua figlia , Veronica CORNO.

Sul punto dichiarava:

"la d.ssa Rosanna Mani, condirettrice di Sorrisi e Canzoni, un giorno si sfogò con me, asserendo di essere molto contrariata dal pressing della D.ssa CALVAGNI, che chiedeva "copertine" per artisti rappresentati dalla società di cui la figlia era vicedirettore. Ciò approfittando del fatto che dipendeva dalla stessa CALVAGNI l'emolumento che la figlia di Rosanna Mani, Alessandra Barzaghi, percepiva in RAI per le sue prestazioni di conduttrice televisiva, emolumento che, per il meccanismo che ho dianzi descritto, è determinato dalla stessa CALVAGNI.

Voglio rammentare che quando vidi il nome della figlia della CALVAGNI come vicedirettore sul sito internet dell'agenzia "Parole e Dintorni", che lavora con la RAI trattando gli emolumenti dei suoi assistiti proprio con la CALVAGNI, andai a parlare con Lorenza LEI, rappresentando come ci fosse un conflitto di interessi grande come una casa.

L'unica cosa che successe fu che il giorno dopo dal sito era sparito il nome della figlia della CALVAGNI, di cui non ricordo il nome, ma so che era figlia di primo letto della CALVAGNI, non quindi del RAVEGGI".

Precisava nella seconda escussione "quanto a Rossana Mani, che le cose che ho raccontato le ho apprese all'interno di una suite dell'Hilton dove lei alloggia quando è a Roma. Lei stessa mi fece vedere il nome della figlia della CALVAGNI sul sito di "Parole e dintorni", dicendomi di essere esasperata dalle pressioni della CALVAGNI stessa. E' ovvio che poiché la figlia è una artista che lavora in RAI e il suo compenso è deciso dalla CALVAGNI, sarà restia a testimoniare".

Riferiva il PAGLIA:

"Poi c'è la figlia della Calvagni. Gli artisti curati dalla "Parole e dintorni", gestita anche dalla figlia della Calvagni, avevano un trattamento economico migliore degli altri, trattamento deciso proprio della madre. Che telefonava anche ai giornali, e in particolare a tale Rosanna Mani, per avere copertine per tali artisti. Ma tutte queste cose le so perché me le ha dette Di Lorenzo. L'unico dato oggettivo è che pur avendo dei prodotti di qualità, la società di Di Lorenzo ha progressivamente smesso di lavorare."

A fronte di tali elementi e a seguito di alcuni accertamenti documentali, dopo un primo provvedimento di rigetto di una richiesta del P.M. di autorizzazione a disporre attività di intercettazioni, questo Giudice autorizzava la intercettazione di utenze della Galvagni e della Mani limitatamente alla ipotesi di concussione per induzione quanto meno tentata ipotizzabile a carico della Galvagni con riferimento alle "copertine" richieste per artisti rappresentati dalla agenzia Parole e Dintorni, di cui la figlia della Galvagni Veronica Corno risultava stabile collaboratrice.

Le intercettazioni poi si estendevano ad utenza in uso a Lucio Presta, come si vedrà.

Di seguito la valutazione della posizione dei singoli indagati.

Gian Piero Raveggi

Le richieste economiche da parte del Raveggi (segnatamente il "prestito" di 5.000 euro e una ulteriore sollecitazione non meglio allora precisata) al Di Lorenzo sono state denunciate nel 2008; il fascicolo del procedimento avviato nel 2008 era stato richiesto in visione dal PM precedente e non è stato rinvenuto.

I fatti attribuiti all'indagato risalgono al 2006 e solo nell'ambito di questo procedimento è stata indicata la richiesta asseritamente ricevuta della corresponsione di 100.000 euro annui, poi diventati 10.000 euro mensili, non confermata, come si è visto, dal Paglia.

Ad ogni modo, i fatti esposti sono oltremodo generici e la conferma, parziale, del Paglia non aggiunge nulla, trattandosi di fatti appresi dallo stesso Di Lorenzo.

Si è peraltro compiuta ad oggi la prescrizione, anche a volere inquadrare i fatti sub artt. 56 - 317 c.p. (ritenendo la qualifica di pubblico ufficiale e non di incaricato di pubblico servizio del Raveggi, opzione ermeneutica cui aderisce il P.M. e che invero appare assai arduo sostenere).

Nel resto, quanto alle asserite mazzette pagate al Raveggi da terzi, le indicazioni di carattere generico fornite, senza neppure indicare la fonte di conoscenza, rendono del tutto insostenibile in giudizio l'accusa e inutile ogni altra attività di indagine, tanto più a fronte del pensionamento del Raveggi, risalente addirittura al 31.5.2008.

Le specifiche attività istruttorie indicate nell'opposizione del Di Lorenzo sono comunque inconferenti.

Chiara Galvagni

Quanto a condotte della Galvagni ai danni del Di Lorenzo, nulla davvero è emerso in merito a un ipotetico mobbing posto in essere nei confronti del denunciante per indurlo a "pagare".

La ipotesi è peraltro logicamente già inverosimile, giacché Di Lorenzo aveva messo a conoscenza la RAI delle richieste economiche fattegli dal Raveggi (sul punto lo stesso Di Lorenzo riferisce nel lungo scritto diretto al D.G. Gubitosi del 8.9.2012) e, comunque, secondo quanto da lui stesso riferito, non aveva inteso aderire a richieste concussive.

Nulla è emerso neppure quanto ad utilità specifiche corrisposte all'indagata in relazione all'attività svolta.

Al di là dei vaghi riferimenti del Di Lorenzo ad un prestito richiesto a un autore e ai possibili regali ricevuti in occasione del matrimonio con il Raveggi (in occasione del quale, in realtà, gli sposi sollecitarono donazioni alla Fondazione Veronesi e all'Ospedale Bambino Gesù), l'unico riferimento specifico è stato quello alle "copertine" richieste alla Mani, di cui si è già detto, fatto in relazione al quale sono state autorizzate le intercettazioni.

Il monitoraggio non ha evidenziato sollecitazioni della indagata alla Mani.

Il 9 maggio 2013 la Squadra Mobile ha provveduto a sentire a sit la stessa Mani, la quale ha riferito di conoscere Piero Di Lorenzo – che però non sentiva da diverso tempo - e il figlio Daniele e ha negato di avere avuto pressioni da Chiara Galvagni con riferimento alla attività della figlia Veronica Corno e anche di avere riferito a terzi di pressioni della Galvagni per agevolare il lavoro della figlia, aggiungendo che era doveroso da parte della Corno quando lavorava per Parole e Dintorni proporre servizi e copertine sugli artisti da lei rappresentati e che aveva causalmente appreso del rapporto di parentela con la Galvagni.

Sono state intercettate dopo la audizione una serie di telefonate (sul rit 2844/13) aventi ad oggetto la audizione medesima e in particolare:

quella progr. 3911 con la figlia Alessandra nella quale, alla frase della figlia se Di Lorenzo poteva essere di aiuto, la Mani replicava di lasciare perdere perché era stata in Questura proprio per quello e di cancellare anche il nome;

quella progr. 3918 con il compagno nella quale la Mani riferiva di avere avuto chiesto di pressioni della Galvagni in favore della figlia e che aveva risposto con sincerità;

quella progr. 3931 in cui la Mani diceva al compagno che non era vero che aveva confidato a qualcuno che la Galvagni la pressava minacciandola che non avrebbe più fatto contratti alla figlia;

quelle progr. 3983 e 3984 con la figlia nella quale la Mani invitava la figlia a non menzionare Di Lorenzo, a non parlare mai di nessuno, a non fare commenti e a stare zitta;

la conversazione progr. 94 del 10 maggio (rit 2847/13) tra la Mani e Antonio Azzalini, Capo Struttura di RAI UNO, in cui l'uomo mostrava di essere a conoscenza della denuncia di Di Lorenzo; anche in questo caso la Mani negava al suo interlocutore pressioni, affermando che non sapeva neppure del rapporto di parentela tra la Galvagni e la figlia e che la Galvagni, da lei definita aziendalista e rigorosissima, non era il tipo da chiamarla per chiederle copertine per i personaggi della figlia.

Il 25 maggio 2013, a seguito dell'articolo di cui si è già detto, nella conversazione della Galvagni con la figlia Veronica progr. 1555 già richiamata si faceva riferimento anche alla attività della seconda:

V= Quella roba lì è (incomprensibile) mi gira il cazzo, mi gira il cazzo da morire per la questione di conflitto di interesse " PAROLE D'INTORNI" agenzia management, vice direttore tolto dal sito quando lo lo detto; ma chi sei ? Ma ammazzati, ma io

G= Ma poi, c'è mai stato su sto sito?

V= Ma certo, ero vice direttore (incomprensibile)

G= C'eri ah!!!!

V= Certo (incomprensibile), me ne sono andata, Riccardo mi ha tolto

G= E certo, mi sembra normale, ma prima tu eri , no perchè io ho sostenuto che tu hai fatto uno stage e che eri lì da due anni, ora francamente che tu potessi essere anche vicedirettore sinceramente era sfuggito a me

V= No, no è vero no, no è verissimo

G= OK, non lo sapevo io, allora

V= E' verissimo, ero sul sito come vicedirettore perchè ho fatto lì dal 2008 al 2011 e da un certo punto del 2011 ero consultato come vicedirettore, io ed ILARIA, eravamo io ed ILARIA e sopra di noi c'era VITANZA

.....

Effettivamente, la Galvagni nel contesto dell'internal auditing della RAI, seguito alla lettera inviata alla Direzione Generale dal Di Lorenzo il 10.9.2012, riferiva che la figlia Veronica aveva fatto uno stage presso Parole e Dintorni da giugno a settembre 2008 e era stata stagista, collaboratrice a progetto e dipendente a tempo indeterminato, mai vicedirettore, aggiungendo che Parole e Dintorni era un ufficio stampa, non avente rapporti con la Direzione Risorse Televisive .

L'auditing accertava contratti con la RAI di Parole e Dintorni, per i quali non risultava come direzione richiedente la Direzione Risorse Televisive, e comunque raccomandava per il futuro la dovuta attenzione alle norme del Codice Etico in materia di conflitti di interesse.

La recisa negazione della Mani dei fatti attribuiti dal Raveggi e l'esito negativo delle intercettazioni non consentono in alcun modo di sostenere l'accusa in giudizio con riferimento ai fatti riferiti dal Di Lorenzo.

Deve precisarsi che con riferimento a tale vicenda il Di Lorenzo non riveste la qualifica di persona offesa e che, comunque, la sollecitata acquisizione dei contratti della RAI con la Parole e Dintorni è superflua, visto che i relativi dati risultano dal rapporto conclusivo in atti dell'internal auditing.

Vilfredo (Chicco) Agnese

Secondo il Di Lorenzo (si veda denuncia del 14.11.2012), Agnese, allora responsabile dei palinsesti di RAI UNO, gli aveva chiesto di fare lavorare come regista il figlio nell'ambito del programma "Ciac... si canta!" allora in preparazione ed egli, assecondando la richiesta, aveva segnalato il giovane al produttore esecutivo della LDM Fabio Tassan.

Nondimeno, Tassan aveva ricevuto una telefonata dell'agente del regista che aveva fatto una richiesta di 6000 euro a puntata, a fronte di un impegno che la RAI pagava 1500 euro; egli aveva quindi parlato con l'indagato, dicendogli che evidentemente c'era stato un equivoco, ma Agnese gli aveva risposto seccato che allora la cosa non lo interessava più.

Ciò era stato a detta del denunciante fonte di nuovi ostacoli alle attività della LDM.

Nelle sit rese il 23.11.2012 Di Lorenzo aggiungeva che Tassan, che non lavorava più per lui, e Francesco Angelone, erano in grado di riferire in prima persona sulla vicenda dei 6.000 euro relativa ad Agnese.

Guido Paglia a sit riferiva :

Mi ricordo che Di Lorenzo mi disse che Agnese gli aveva chiesto di usare il figlio, che faceva il regista, e mi sembra anche un cognato, in un suo programma, pretendendo il pagamento di una somma assurda, sicuramente spropositata. Agnese, che era il vicedirettore vicario di RAI1 con delega al palinsesto, decideva in quale fascia oraria andavano i programmi, per cui poteva decretare la vita o la morte di un programma. E difatti da allora ha sempre fatto coincidere i programmi prodotti dal Di Lorenzo con programmi di punta delle reti concorrenti, decretandone l'insuccesso. Ora è andato in pensione. Anche di questa cosa parlai in RAI, stavolta con Mazza, il quale, parimenti a Del Noce, ha glissato, dicendo che giravano quelle voci ma senza intervenire in alcun modo. Forse Mazza potrebbe confermare.

ADR: la somma richiesta dall'Agnese potrebbero essere le 6.000 euro a puntata indicate in denuncia, ma non ricordo, ricordo solo che era 4-5 volte più alta di un normale cachet".

La corrispondenza e-mail prodotta dalla difesa dell'Agnese consente di datare la vicenda riferita al marzo 2011 e dimostra che l'agente di Tommaso Agnese indicò alla produzione del programma citato dal Di Lorenzo un compenso di 1.650 euro oltre IVA a clip; dimostra altresì che la collaborazione non si instaurò neppure poiché il regista aveva altri impegni temporalmente incompatibili.

Il 21 giugno 2013 (vedi informativa del 25.6.2013) – a seguito della pubblicazione di articoli di stampa sui fatti denunciati dal Di Lorenzo (e tra questi uno su Il Corriere della Sera che faceva riferimento anche alla vicenda Agnese) - è intervenuta una conversazione tra la Galvagni e Luisa

Pistoia – direttrice della.Sosia & Pistoia srl, società che rappresentava Tommaso Agnese - in cui la Pistoia, dichiarandosi indignata, fa riferimento alla corrispondenza e-mail in questione ed esclude la veridicità della richiesta di 6.000 euro.

Risulta peraltro dal rapporto conclusivo dell'internal auditing che Agnese dall'ottobre 2010 ricopriva il ruolo di assistente del direttore di Rai Uno e non più quello di Vicedirettore vicario di Rai Uno con responsabilità diretta dell'u.o. Palinsesto, marketing e innovazione prodotto e che a decorrere dall'1-6-2011 (neppure tre mesi dopo la vicenda in questione) lo stesso Agnese andò in pensione, mantenendo una collaborazione esterna con la RAI non tale da potere condizionare in autonomia le sorti di un programma .

A fronte di tali emergenze, del tutto inutile è ascoltare Fabio Tassan sulla asserita telefonata ricevuta dall'agente di Tommaso Agnese .

Lucio Presta

Nella informativa del 3.5.2013 venivano evidenziate conversazioni deponenti per un clima di favoritismi in seno all'Azienda RAI, ipotizzandosi anche "mazzette" date a dipendenti RAI; ciò poteva desumersi in particolare da conversazioni (progr. 1432 e 1439 rit 2844/13 del 20.4.2013) tra Mani Rosanna e la sua amica Maria Vincenza (Marvi) De Angelis, titolare dello studio Marver srl, in cui la De Angelis faceva riferimento all'influenza di Lucio Presta, manager della Arcobaleno Tre srl; il potere di Presta secondo la de Angelis deriverebbe dalle "galline de brodo" che ci sarebbero in Azienda, "solo per quello, clienti di quelli, quell'altri e quell'altri ancora" e "quando poi sono finiti i contratti le cose de loro e non ci sono i soldi che gli danno, cioè finiscono quei poteri .. tutto lì il potere, perché dov'è?o che dai le stecche a... questi della RAI eh..."; la Mani in quel contesto definiva Presta "il signor RAI".

Analogia influenza veniva affermata dalla Mani in altra conversazione con tale Veronica (progr. 4947 del 15 maggio 2013).

Veniva, come anticipato, sottoposta a monitoraggio l'utenza di Lucio Presta.

Le intercettazioni – per le quali si rimanda integralmente alla richiesta di archiviazione del P.M. – davano conto di diretti rapporti del Presta con Giancarlo Leone – capo struttura di RAIUNO – e Antonio Marano – Vice Direttore Generale della RAI – ma di nessun fenomeno corruttivo, apparendo verosimile che l'influenza del Presta sia in realtà dovuta alla notorietà dei personaggi rappresentati .

D'altra parte, di fatto in questo senso si è espressa a sit la stessa De Angelis (verbale del 12.5.2013 allegato a informativa del 9.7.2013), laddove, nel dichiarare che Presta e Caschetto sono gli agenti che fanno lavorare i loro artisti, ha precisato che sono quelli che rappresentano artisti più importanti (nella specie Presta Roberto Benigni, Mara Venier, la moglie Paola Perego, Bonolis e tanti altri di fama nazionale).

Nell'opposizione alla richiesta di archiviazione il Di Lorenzo richiede l'acquisizione di contratti relativi a produzioni RAI al fine di comprovare la diversità del trattamento riconosciuto alla LDM, acquisizione largamente superflua a fronte delle contestazioni elevate, oltre che della pratica impossibilità - in presenza di prodotti comunque diversi e di infinite variabili - di attribuire un rilievo penale alle lamentate differenze di budget (si osserva, peraltro, che per il programma I Raccomandati vi è stato ampio esame nell'ambito dell'internal auditing, al quale si rimanda).

Sono già state sentite a sit Mani, De Angelis, Di Nardo e Comin .

La Comin ha fatto riferimento al "castigo" nel senso che difficilmente LDM potrebbe di nuovo lavorare con la RAI dopo la denuncia di un suo dirigente .

Il dato è privo di rilevanza penale, giacché, operando LDM come società di produzione esterna, non vi è alcun vincolo giuridico della RAI di utilizzarne i servizi.

P.Q.M.

Dispone l'archiviazione del procedimento e ordina la restituzione degli atti al P.M.

Si comunicò

Roma 23.3.2015

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

Roma, il 23/3/15



IL CANCELLIERE B3

Maria Isabella Tommaso



IL GIUDICE
Cinzia...